

SABATO 15 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*O tu che domini ogni tempo,
Signore eterno, Dio fedele,
il giorno muore, vien la sera,
la tua custodia ci protegga.*

*Che questo giorno sia di pace,
ricolmo della tua presenza,
la nostra tenebra sia vinta,
la luce splenda senza fine.*

*E quando infine il giorno eterno
rischiarerà il nostro sonno,
la tua gloria trasfiguri
il nostro corpo di miseria.*

*Ascolta il nostro grido, o Dio
creatore e Padre d'ogni cosa,
per Cristo il Figlio dell'amore
nel santo soffio il Signore.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi

| il Signore li associ ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Sia il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno» (*cf. Mt 5,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei degno di lode nei secoli!

- O Dio di pace, di tenerezza e di amore, tu fai risplendere i nostri volti di gioia: insegnaci a riconoscere la tua voce di pace.
- O Dio, sorgente di ogni grazia e verità: manda il tuo Spirito a illuminare le tenebre che attanagliano ancora il nostro cuore.
- O Dio della vita, noi ti lodiamo: insegnaci a contemplarti sul volto di colui che ti ha rivelato in verità: Gesù tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,19-21

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹⁹Elìa, [disceso dal monte di Dio, l'Oreb] trovò Elisèo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elìa, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. ²⁰Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elìa, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elìa disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». ²¹Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo,

perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elìa, entrando al suo servizio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

oppure: Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore

ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,33-37

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³³«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Non giurate!»

Il gesto di Elia di gettare il suo mantello su Eliseo (cf. 1Re 19,19) rappresenta plasticamente la prima vocazione dell'Antico Testamento che non avviene per chiamata diretta di Dio, ma come trasmissione di un ministero carismatico, quello di profeta. La chiamata di Eliseo fa pensare alla vocazione degli apostoli narrata nei vangeli, soprattutto per lo stesso abbandono delle cose terrene e per l'impegno al seguito del nuovo maestro.

Nel brano evangelico, Gesù contesta in radice la pratica del giuramento. L'Antico Testamento lo permetteva, a condizione che non fosse fallace, ma per Gesù i giuramenti non sono necessari.

Ogni dichiarazione impegna integralmente la veridicità di colui che la compie: non è in gioco un rituale o una procedura legale, ma l'autenticità della persona. La formula che viene attribuita agli «antichi» («Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti», Mt 5,33), più che la citazione diretta di un passo specifico, è un sommario *ad sensum* di alcune affermazioni generali della Legge. Il decalogo domanda che non si pronunzi il nome del Signore (YHWH) «invano» (Es 20,7), il che non va inteso soltanto come un segno di rispetto verso il Nome ineffabile, ma equivale a dire: «Non giurerete il falso servendovi del mio nome» (Lv 19,12). «Adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti» (Mt 5,33): altri passi della Torah impongono a chi si è impegnato con un giuramento di mantenere il voto o la parola data (cf. Nm 30,3; Dt 23,22), poiché in caso contrario si incorrerebbe di nuovo nel peccato di spergiuro. La preoccupazione della Legge, che pure ammette il giuramento (cf. Dt 6,13; 10,20), è sempre quella di salvaguardare la santità di Dio, chiamata in causa dal giuramento. Ed è questa stessa preoccupazione che spinge Gesù a radicalizzare il divieto: «Non giurate affatto!» (Mt 5,34). Nella Mishnah i giuramenti del cielo, della terra e della propria testa sono tutti considerati non vincolanti: questo può spiegare la loro comparsa qui. Tutte queste realtà stanno nello spazio di Dio, a lui solo si deve rendere conto di ogni parola che pronunciamo, legare le nostre affermazioni a un giuramento significa sminuire e non tenere in conto la signoria di Dio!

Già il libro del Qoelet suggeriva che «è meglio non fare voti che farli e poi non mantenerli» (Qo 5,4), ma nonostante questo e altri testi sapienziali (come quello del Siracide: «Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a proferire il nome del Santo», Sir 23,9), ci si chiede se il comando di Gesù debba essere inteso in senso letterale come se proibisse tutti i giuramenti. Lev Tolstoj lo prese alla lettera e chiese l'abolizione dei tribunali. In realtà, la letteratura cristiana primitiva non mostrò la stessa intransigenza verso il giuramento (cf. ad es. Gal 1,20; Ap 10,6), e Matteo stesso sembra presupporre la validità di alcuni giuramenti (cf. Mt 23,16-22). Probabilmente Gesù reagiva contro una prassi che, con l'espedito di non nominare Dio, rendeva oltremodo abituale il giuramento. La parola del discepolo – ma potremmo dire, di ogni essere umano che ha cura della propria dignità – deve essere chiara, non doppia o ambigua, sincera: «Sia [...] il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,37). Il significato di quest'ultima frase sembra essere: fa' che il tuo sì sia vero e il tuo no sia vero, senza aggiungervi un giuramento, che non farebbe altro che mettere in dubbio la tua veridicità. O ancora: il vostro parlare dev'essere così vero da non aver bisogno di giuramento. «Il sì dei giusti è un sì; il loro no è un no», diceva rabbi Huna. Gesù non sta cambiando la Legge, ma mostra l'umanità perfetta che la Torah vuole realizzare.

sabato 15 giugno

Signore, che hai chiesto ai tuoi discepoli di non giurare, concedi che le nostre parole corrispondano alle nostre azioni e siano senza doppiezza, franche, non adulatrici, allora potremo celebrare la fede in sincerità e verità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vito, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Amos, profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa della Vergine ad Al-Mahammah; Dedicazione della chiesa della Vergine a Eliopoli.

Anglicani

Evelyn Underhill, autrice spirituale (1941).

Luterani

Georg Israel, predicatore in Polonia (1588).